

## UN PO' DI STORIA

La prima esperienza di alternanza scuola-lavoro di una certa rilevanza risale all'a.s. 1980/81 dopo che, due anni prima, il Centro per l'Orientamento Professionale della Provincia di Trento e l'Associazione degli Industriali aveva varato di comune accordo un progetto scuola-lavoro che era riuscito a coinvolgere alcune classi degli Istituti Tecnici e Professionali di Trento e Rovereto.

Le motivazioni che giustificavano l'iniziativa erano legate alla constatazione di una sostanziale incapacità, da parte della scuola italiana, di dare ai ragazzi un'adeguata "socializzazione lavorativa" e di una sua sottovalutazione dei bisogni del mercato del lavoro.

Il progetto, che tra l'altro prevedeva un corso di formazione per i docenti coinvolti, si traduceva nella realizzazione di un'unità didattica dai contenuti sia teorici (per l'IPC analisi di un'azienda nelle sue componenti organizzative, nei suoi costi economici, nella sua evoluzione storica, nel suo rapporto con la tecnologia) che operativi (una settimana in azienda). Nel fare un bilancio dell'esperienza si sottolineavano non solo gli aspetti positivi ma anche le difficoltà emerse: "I tre anni sono passati e l'esperienza... rappresenta oggi un dato di fatto con cui deve misurarsi chi vuole tentare un intervento analogo, soprattutto e prima di tutto per convincersi che una trasformazione in senso professionalizzante della scuola secondaria superiore comporta procedure che non sono né facili né rapide. A questa pessimistica considerazione, si affiancano però non poche acquisizioni positive che si possono riassumere nella consolante certezza che le limitanti strutture attuali non possono ostacolare chi sia veramente deciso a modificare uno stato di cose negativo. Il progetto di Trento, come si sperava, ha "prodotto" un gruppo di insegnanti motivati e professionalmente qualificati in grado di sostenere e diffondere l'innovazione anche in altri ambiti, un pacchetto di proposte didattiche utilizzabili, sia pure in forma semplificata o parzialmente modificata, dove ci sia un minimo di disponibilità a "rompere il ghiaccio" tra scuola e impresa; infine un esempio di collaborazione tra pubblico e privato che a pochi precedenti nel campo della scuola" (Cfr. L.Ribolzi, Idee per un lavoro comune, pp.23-24, in Il banco in fabbrica, a cura di U. Vairetti, La Scuola Brescia, 1982)

È comunque a partire dall'anno scolastico 1987/88 che l'Istituto Don Milani inizia a strutturare in modo organico tirocini di studenti presso aziende ed enti pubblici con una durata significativa (3-6 settimane) nella convinzione che le esperienze di integrazione scuola-lavoro fossero ormai diventate indispensabili.

L'impostazione e la programmazione del lavoro didattico di un istituto professionale devono infatti tener presenti da un lato le finalità educative formative proprie della funzione scolastica, dall'altro l'aderenza dei contenuti trasmessi alle qualifiche professionali conferite in uscita. La realtà socio-economica in cui i diplomi conseguiti sono spendibili era caratterizzata da una continua evoluzione e diversificazione delle figure professionali, quando non addirittura dal sorgere di nuove professioni determinate da innovazioni nelle tecnologie e nelle tecniche di lavoro. L'istituto professionale era tenuto pertanto, a maggior ragione, a fornire alla sua utenza garanzie di flessibilità e versatilità nelle capacità di base e al tempo stesso di specializzazione e aggiornamento nelle abilità operative. L'adesione, nel gennaio del 1988, al "Progetto '92" (sperimentazione varata dalla Direzione Generale Istruzione Professionale e indirizzata ad "assicurare all'intervento formativo la capacità di promuovere la crescita umana culturale del giovane - finalità prima dell'ordinamento scolastico in qualsivoglia ordine di studi - restituendogli contemporaneamente la flessibilità, la capacità di adeguamento costante, la spendibilità ai fini dell'occupazione, quali requisiti propri dell'istruzione professionale") ha comportato l'inserimento nel curriculum delle classi terze dell'esperienza scuola-lavoro anche in relazione al diploma di qualifica professionale rilasciato alla fine del triennio. Successivamente l'esperienza di stage veniva valorizzata anche nel biennio post-qualifica, per il quale la sperimentazione prevedeva, nell'area di professionalizzazione, un tirocinio di quattro/cinque settimane da attuarsi nei mesi di giugno e settembre (Cfr. M.N.D'Amico-M.Poli, Dai profili professionali al curriculum. Attività dei Consigli delle classi sperimentali, Longo Editore Rovereto 1991, p.19)

"Nel Progetto '92 la conciliazione fra l'esigenza di avere un quadro orario prescrittivamente omogeneo e quella di determinare spazi operativi di autonoma gestione culturale ed organizzativa è stata realizzata prevedendo, accanto e/o a supporto dell'area comune e dell'area di indirizzo,

un'area di approfondimento. Tale area non prevedeva l'assegnazione delle ore stesse a specifiche discipline. Una scuola che nella struttura generale del proprio piano di studio prevede una variabile, estremamente indipendente, ma non certo folle, in quanto razionalmente programmabile e programmata, è l'unica scuola che può realmente fare i conti con la realtà territoriale, nel tempo e nello spazio, raccogliendone le sollecitazioni e gli stimoli, sciogliendone i condizionamenti, arricchendone le capacità potenziali, o inventandole, se è necessario."(Cfr. A. Portolano, Per una strategia aperta degli orari scolastici, in Ministero Pubblica Istruzione – Direzione Generale Istruzione Professionale, Il progetto '92 negli Istituti Professionali di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici, p. 46)

È proprio all'interno di quest'area che è stato possibile progettare moduli di approfondimento di specifiche competenze professionali mediante interventi di rappresentanti qualificati dei diversi settori produttivi,

A partire dall'a.s. 1992/93, e fino all'a.s. 1998/99, le modalità di attuazione delle attività di integrazione scuola-lavoro sono in parte cambiate, anche a seguito dell'adesione dell'Istituto al "Progetto Daedalus", predisposto dall'Agenzia del Lavoro di Trento in collaborazione con la Sovrintendenza scolastica, l'IPRASE e l'Assessorato istruzione e formazione professionale della Provincia di Trento, con l'intento di inserire in un unico sistema integrato tutte le esperienze di alternanza scuola-lavoro che fino a quel momento i diversi istituti superiori, dei diversi ordini, avevano attivato in maniera autonoma.

L'Istituto don Milani ha aderito senza nessuna difficoltà al progetto, in quanto ha potuto "sfruttare" l'esperienza maturata negli anni precedenti, che aveva permesso di individuare le motivazioni che stavano alla base delle iniziative di alternanza e di definire gli obiettivi da perseguire con tali attività.

Alla fine degli anni novanta la situazione era segnata dalla mancanza di prospettive certe. Se da una parte alcune novità sul piano normativo (Ipotesi di sperimentazione da attuare nella scuola secondaria superiore col conseguente "Progetto 2002" per l'Istruzione Professionale, legge Treu del 1997, legge sull'autonomia 59/97, innalzamento dell'obbligo scolastico, riforma dell'esame di stato) contribuivano ad indicare una direzione verso la quale l'intero sistema scolastico si sarebbe dovuto muovere, dall'altra il ritardo nella definizione e nell'attuazione della riforma dei cicli lasciava alcune zone d'ombra difficilmente interpretabili.

Per limitarci, in questa presentazione, solo alle conseguenze prodotte dall'adesione da parte dell'istituto al "Progetto 2002", è da sottolineare come l'impianto curriculare proposto fosse incentrato sulla flessibilità, modularità, articolazione in aree (area di equivalenza, area di indirizzo, area di approfondimento e di integrazione), ma anche su una notevole riduzione dell'orario (da 40 ore a 34 ore settimanali). La possibilità, anche sulla base dell'autonomia scolastica, di utilizzare in modo flessibile il monte ore complessivo nel corso dell'anno ha consentito comunque di superare alcuni vincoli orari e di continuare a programmare gli stage per le classi terze.

Nel biennio post-qualifica che portava al conseguimento del diploma di Stato quinquennale (negli indirizzi Aziendale, Turistico e Turistico/Alberghiero e Sociale) veniva invece introdotta nel piano di studi l'Area di Professionalizzazione, che prevedeva l'intervento di esperti esterni del mondo del lavoro e della realtà economico-produttiva locale e, in parte, di insegnanti interni con preparazione in specifici settori. Gli studenti, inoltre, effettuavano un periodo di tirocinio obbligatorio, per un periodo complessivo di 4/5 settimane sia nella classe quarta che nella classe quinta. Per lo svolgimento di tale area venivano attivati i cosiddetti corsi surrogatori finanziati dalla PAT con il cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo (FSE) e gli studenti che li frequentavano in modo regolare e con un profitto almeno sufficiente ricevevano un attestato di partecipazione rilasciato dagli enti coinvolti nel progetto (Istituto Don Milani e PAT)

Attraverso questi corsi già negli anni 2004/2007 si sono potuti organizzare con le classi quinte aziendali e turistiche dei soggiorni linguistici/stages in Germania e in Gran Bretagna, che vedevano gli alunni impegnati al mattino nello studio della lingua tedesca o inglese e al pomeriggio in stage in aziende delle città.